

LA PUGLIA NEL RISORGIMENTO

IL CONTRIBUTO DI GIOIA DAL COLLE (1)

EMANUELE DE DEO

I DE DEO IN GIOIA DAL COLLE

Emanuele De Deo, giustamente qualificato « *primo martire del Risorgimento italiano* », appartiene a Minervino o a Gioia dal Colle ?

A questa indagine noi dedicammo già un primo saggio in « *Iapigia* » (2). Un fondamentale, decisivo documento, autentico, rinvenuto dopo quella pubblicazione, ci conferma che Emanuele De Deo, nato sì in Minervino, da padre Lucerino, Vincenzo, e da madre Barlettana, Vincenza Leoncavallo, crebbe e fu totalmente educato nel clima, nello spirito patriottico-liberale di Gioia dal Colle, nella gloriosa seconda metà del *settecento*.

I De Deo — profughi, pare, politici dalla Spagna — si trovavano, come già provammo, in Foggia sin dai primi del '700, e forse anche anteriormente.

Nel 1755 si trova già da Foggia in Lucera un *Carmine De Deo*, con la moglie Teresa Mazzone e con sette figli, fra cui, di circa anni 13, *Vincenzo*, padre del martire Emanuele.

(1) — Queste pagine — che riguardano particolarmente il « *Risorgimento* » — sono estratte dalla nostra « *Storia di Gioia* », già pronta in manoscritto, che vedrà la luce in... tempi migliori.

(2) GIOVANNI CARANO-DONVITO, *Emanuele De Deo. I De Deo in Gioia dal Colle*, « *Iapigia* », Nuova Serie, Anno X, 1939, fasc. I. Detto primo saggio fa parte integrante di questo secondo, in cui evitiamo di ripeterci.

Nel 1768 *Vincenzo* passa da Lucera (1), suo luogo di nascita, a Minervino Murge e vi si stabilisce in occasione del suo matrimonio con Vincenza Leoncavallo, Barlettana di nascita, ma già residente in Minervino, ove le nozze furono celebrate, e vi nacquero — dall'agosto 1769 al marzo 1777 — tutti i loro sei figliuoli.

Il Dott. Vincenzo De Deo Governatore di Gioja

Nel 1788, come risulta appunto dal predetto documento da noi ultimamente rinvenuto, Vincenzo De Deo, *dottore in Legge*, copriva, in nome del Principe Mari, feudatario di Acquaviva, Gioja e Castellaneta, la carica di *Governatore di Gioja*. Ma, in data 7 marzo 1788, il De Deo è trasferito *temporaneamente*, dal Principe Mari, ad altro ufficio, ed è nominato in sua sostituzione, Governatore di Gioja, *interino*, il Dottore in Legge Michele Cassano, gioiese. Trascriviamo letteralmente il documento:

« Don Carlo de Mari, Principe di Acquaviva, Marchese di
« Assigliano, Utile Signore della Terra di Gioja, della Città di
« Castellaneta, Patrizio Napoletano e Genovese,

« Dovendo noi destinare nel Governo della nostra Terra di
« Gioja, in assenza dell'attuale Governatore Dottor Don Vincenzo
« de Deo, un luogotenente, acciocchè il pubblico non venga a
« patire nell'amministrazione della Giustizia (2), confidati però nella
« integrità e diligenza di Voi Dottore Don Michele Cassano della
« suddetta Terra, ci è paruto costituirvi e destinarvi per tale, con-
« forme con la presente vi costituiamo e destiniamo da oggi, giorno
« della partenza di detto Governatore, fino al prossimo di lui ritorno
« e per questa sola occasione, concedendovi e comunicandovi tutta
« l'autorità bastante.

« Ordiniamo pertanto al Magnifico Sindaco ed Eletti di rico-
« noscervi e reputarvi per tale, sotto pena di ducati 1000, avendovi

(1) Fra i De Deo rimasti in Lucera, rileviamo Bernardo. a proposito del quale il Conforti — e così altri Autori — accennando agli studi, in Napoli, di Emanuele De Deo, scriveva: « La dottrina giuridica in cui si distingueva il padre Vincenzo, e per la quale suo zio Bernardo De Deo illustravasi al foro di Lucera, sembrò al giovane Emanuele la sola palestra in cui avesse potuto l'animo suo elevarsi contro gli abusi della forza e della tirannide ».

(2) Come si rileva chiaramente dal documento qui riportato, la carica di « *Governatore* » era di ordine « *giudiziario* », ossia il Governatore era il Giudice.

« fatto a tale oggetto spedire la presente firmata di mia mano e
« munita del solito sigillo delle nostre Armi.

« Data in Acquaviva alli 8 Marzo 1788.

Il Principe di Acquaviva

Vinc.^o Costa. Seg.^{rio} » (1).

Ora qui si presentano tre quesiti interessanti per la nostra indagine:

a) — da quale data, da quanto tempo il Dottore Vincenzo De Deo copriva la carica di Governatore di Gioja?

b) — a qual altro ufficio ed a quale altro luogo fu mandato *temporaneamente* il De Deo con la predetta ordinanza del Principe Mari?

c) — essendo dichiarata nel documento la *precarietà* di questo allontanamento da Gioja, il De Deo vi fece più ritorno?

Nell'*atto battesimale*, del 18 febbraio 1774, di Carlo De Deo, figlio di Vincenzo e fratello di Emanuele, è citato come « padrino » « Don Carlo de Clevis Marchio dei Principi di Acquaviva, il cui procuratore nell'atto di battezzo fu il Dottor Fisico Don Francesco Leoncavallo di Barletta » — E nell'atto di battesimo dell'ultima nata — Rosalba — in data 13 marzo 1777 — « comare » fu « la Marchesa d'Acquaviva, con procura a Donna Maria Santarelli ».

Dunque intimi rapporti esistevano da lunghi anni fra i De Mari, Feudatari di Gioja, e Vincenzo De Deo, almeno a partire dal 1774, anno di nascita di Carlo De Deo, e questi rapporti sono confermati dall'assistenza battesimale fatta tre anni dopo dalla Marchesa De Mari all'ultima nata De Deo, Rosalba.

Ed essendo questa Rosalba nata pure in Minervino nel 1777, è a presumere, che fino al marzo 1777 il De Deo con la sua famiglia sia rimasto in Minervino. Il suo trasferimento in Gioja, a coprire il detto ufficio di Governatore, potrebbe essere avvenuto a partire dal marzo 1777, essendo già i De Deo in strette relazioni col Principe di Acquaviva e di Gioja, dal quale al Dott. Vincenzo De Deo venne conferita la carica di « Governatore » di Gioja.

(1) Abbiamo rinvenuto questo *autentico documento* in casa del Signor Giuseppe Cassano fu Paolo, discendente del sopradetto Dottor Michele Cassano. Ringraziamo cordialmente il giovane Dott. Vittorio Cassano che ci ha coadiuvato in questo rinvenimento.

Circa il secondo quesito: « a quale ufficio fu trasferito temporaneamente Vincenzo De Deo nel marzo 1788? », nulla siamo riusciti ad appurare.

Più fortunati siamo stati — ma dopo non poco tormento — nelle ricerche per la risposta all'altro quesito, circa la residenza dei De Deo in Gioja dal Colle, che è fondamentale per questo nostro studio.

A furia di pensare e... ripensare, ci venne in mente di cercare nei registri parrocchiali di questa Chiesa Matrice, unica fonte a noi rimasta. Di quei tempi — e quasi fino ai giorni nostri — molte famiglie invitavano a far da « compari » e « comare » (« padrini » o « santoli ») nei battesimi dei loro figli, le persone più distinte, autorevoli, emergenti del paese, quasi a procurar loro, sin dalla nascita, vevoli affezioni e... protezioni.

Siamo stati fortunati! Difatti, sfogliando pazientemente i Registri delle nascite di questa Parrocchia, siamo riusciti a rintracciare un buon numero di questi « comparizi » battesimali fatti qui dai De Deo, dai primi del 1779 alla fine del 1793, cioè per la durata di ben quindici anni, e da parte di Angela Teresa, di Carlo e dello stesso Dott. Vincenzo De Deo.

E non siamo proprio sicuri che nelle nostre ricerche non ci sieno sfuggiti altri di questi comparizi. E passiamo a dar copia di quelli rinvenuti.

I

Die 29 martii 1779 - Joviae. — *Ego D. Donatus Ripa, habita prius licentia a Rev.^{mo} Archip., et eius assistentia, baptizavi infantem natum ex Petro Antonio Dominici (filio Viti et Margheritae Cuscito) et Mariae Eramo (quondam Michaelis et quondam Angelae Rosae Rizzi) coniugibus, qui natus est eodem die; eique impositum est nomen Michael Thomas — Patrini fuerunt nob. Michael Panessa, vir Olimpiæ Del Re et ANGELA THERESIA DEDEO (1) civitatis Minervini — praesentibus testibus D. Donato Ant. Patarino, sacrista et aliis.*

(1) La De Deo non aveva ancora compiuti i 10 anni, essendo nata, come abbiamo visto, il 6 agosto 1769.

II

Die 10 m. Aprilis 1779 - Joviae. — *Ego D. Pascalis Carapella.... baptizavi infantem natam ex Josepha Prisciantelli et ex Clara Eramo coniugibus — Quae nata est....; eique impositum est nomen vita Maria—Patrina fuit ANGELA THERESIA DEDEO, civitatis Minervini....*

III

Die 4 m. martii 1788 - Joviae. — *Ego D. Donatus Ant. Pavone... baptizavi infantem natum ex Vito Donato Prisciantello et ex Angela Pavoncelli, coniugibus; eique impositum et nomem Joseph Donatus — Patrina vero fuit Magnifica ANGELA THERESIA DEDEO — domni Vincentii et Vincentiae Leoncavallo — presentibus ecc.*

IV

4 marzo 1791 - Joviae. — *Ego D. Philippus Gisotti.... baptizavi infantem natum ex Fr. Paulo Magistro et ex Margherita Losito, cui impositum est nomen Joseph Donato; Patrini fuerunt CAROLUS DEDEO (1), civitatis Minervini et Magnifica Anna Maria Taranto.*

V

12 febbraio 1792 - Joviae. — *Ego D. Jacobus Ceppaglia... baptizavi infantem natum ex Donato Colucci et Paula Turi Terrae Arboribelli; eique impositum est nomen Anna Maria Scolastica — Patrinus vero fuit utriusque juris Doctor VINCENTIUS DEDEO — praesentibus ecc...*

VI

13 agosto 1792 - Joviae. — *Ego Berardinus, Can. et Primitivus Sciscio, utriusque legis Doctor, necnon Pater Spiritualis, baptizavi infantem natum ex Franc. Paulo Magistro et Margherita Losito; eique impositum est nomen Vitus Antonius — Patrinus vero fuit Magnificus CAROLUS DEDEO.*

(1) Era un ragazzo di 16 in 17 anni.

VII

1 ottobre 1792 - Joviae. — *Ego Johannis Canonicus Scarpetta baptizavi infantem natum ex Johanni Prisciantelli et Magnifica Isabella Lorrè (1) — cui nomen impositum est Franc. Paulus — Patrinus vero fuit Dominus CAROLUS DEDEO.*

VIII

13 nov. 1793 - Joviae. — *Ego, Primicerius Joannes Pecorelli baptizavi infantem natum ex Carmine Putignano et Agnese Nicastro;..... Patrini fuerunt Magnificus CAROLUS DEDEO et Magnifica Anna Sava (2), uxor Magnif. Johannis Buttiglione.*

Rimane così *documentata* pienamente la permanenza della famiglia De Deo, in Gioja, almeno dai primi del 1779 alla fine del 1793. Ed è facile considerare che i De Deo non potettero qui familiarizzare con la popolazione, sì da essere ripetutamente invitati a *comparizi*, prima dalla residenza di qualche anno.

Per cui non ci pare esagerato ritenere che essi siano venuti in Gioja tra il 1777 e il 1778, e, quasi certamente non prima del marzo 1777 anno di nascita, *in Minervino*, di Rosalba, ultima figlia dei coniugi De Deo. Ma non è neppure azzardato pensare che una parte della famiglia De Deo abbia preceduta l'altra in Gioja, in attesa dello sgravo, in Minervino, della Signora De Deo-Leon-cavallo.

In conseguenza, essendo il martire Emanuele nato il 18 giugno 1872, egli venne in Gioja alla tenera età, poco più, poco meno, di anni cinque. E vi dovette rimanere ininterrottamente per una quindicina di anni, e, propriamente, fino agli ultimi dell'anno 1792 od i primi del 1793, tempo in cui passò da Gioja a Napoli, per ivi compiere i suoi studi universitari in Giurisprudenza, disciplina oramai tradizionale nella sua famiglia.

(1) Deformazione del cognome *Del Re*.

(2) *Sala*, non *Sava* — come vedemmo nell'altro nostro saggio.

I De Deo al fatale pranzo in casa Buttiglione in Gioja.

Nel maggio del 1793 ebbe luogo in Gioja, in casa dei coniugi Donn'Anna Sala e Don Gian Francesco Buttiglione, abitanti in *Via Portanova, n. 96*, un pranzo cui parteciparono, assieme alla migliore gioventù liberale cittadina, i fratelli Giuseppe ed Emanuele De Deo, con la sorella Angela.

Fu — come si venne poi a scoprire — *un vero convito politico*, in cui si lessero e si dissero molto satire contro il re Ferdinando e la regina Maria Carolina; si parlò della Rivoluzione francese allora in corso, della Costituzione e del diritto che i popoli hanno di detronizzare il Sovrano (pochi mesi prima, e cioè il 21 gennaio 1793, era stato ghigliottinato il povero Luigi XVI). Il più esaltato, durante il patriottico convito, come fu poco dopo rapportato, sarebbe stato appunto il giovane Emanuele De Deo. E rimandiamo il lettore all'altro nostro *Saggio*, per il seguito di questo fatale episodio, decisivo per la triste fine del povero Emanuele.

L'Avv. Cesare Soria di Gioia sposa in seconde nozze la sorella di Emanuele De Deo.

Sempre cercando e ricercando, siamo venuti a capo di una notizia particolarmente importante per questo nostro assunto.

L'Avv. Cesare Soria di Gioja, esercente la sua legale professione in Trani, sposò, *in seconde nozze* (1), la sorella primogenita di Emanuele De Deo, Angela Teresa Maria, di cui abbiamo riportato l'atto battesimale nell'altro nostro saggio in «Japigia».

Ecco il preciso

Atto di Matrimonio

« A dì 5 maggio 1822

« Il Signor Don Giacinto Cantore Troisi con licenza ha sposato domi Don Cesare Soria, e per esso Don Vincenzo De Deo (2)

(1) L'Avv. Cesare Soria aveva sposato in prime nozze una Teresa Huber, morta il 2 settembre 1820, e da cui ebbe parecchi figli.

(2) Evidentemente questo Vincenzo De Deo non fu il padre, ma, probabilmente, qualche cugino della De Deo. Il padre era già morto circa dieci anni prima, come si rileva dal seguente *atto di morte*:

« Addì 8 settembre 1812 è morto Don Vincenzo De Deo, marito di Donna Vincenza Leoncavallo, d'anni 70, di repente morto, e sepolto in Cattedrale ».

« *procuratore, e Donn'Angela Teresa De Deo. Testi Don Emanuele
« Matera e Don Vincenzo Corsi ».*

(così scritto in italiano nei Registri parrocchiali di Minervino).

Questo matrimonio ci conferma ancora più i molteplici e forti vincoli fra Gioja e la famiglia De Deo. La famiglia Soria era in quel tempo una delle più cospicue di Gioja.

Ed altri indizi ancora, non certo trascurabili, confermano la nostra tesi:

Una strada di Gioja intitolata ai De Deo.

Esiste tutt'ora in Gioja — da lunghi anni — una « *strada De Deo* », situata nella parte antica della città, e precisamente nel quartiere detto di « *Porta Nuova* », ove appunto dovè esistere la *casa Buttiglione*, ove si svolse l'episodio fatale per Emanuele De Deo, poco fa da noi qui narrato.

E si noti che la detta strada non fu intitolata all'eroico Emanuele in particolare, ma ai De Deo in genere, tanta simpatia dovè godere, tanto buon nome dovè lasciare tutta la famiglia De Deo, dopo l'ufficio delicato qui esercitato, è a credere esemplarmente, dal Dott. Vincenzo De Deo, e per non brevi anni.

L'Asilo d'infanzia di Gioja porta il nome del martire Emanuele De Deo.

L'Asilo d'infanzia — istituito in Gioja poco dopo il 1870 — fu intitolato appunto al nome glorioso di Emanuele De Deo, ed i nostri buoni ed intelligenti antenati non potevano scegliere un nome migliore ad insegnare ed ammonire, sin dalla infanzia, le nuove generazioni dell'Italia redenta, come « *mille morti siano sempre da preferire ad una vita infame* ». Furono queste le ultime parole che il giovane martire pronunziò al povero genitore, che, in carcere, lo scongiurava a fare delazioni, per averne salva la vita, così come, a queste condizioni, aveva promesso la regina Maria Carolina.

E vogliamo aggiungere ancora che una delle caratteristiche più riconosciute di questo popolo di Gioja — almeno di quello trapassato — fu la *fierazza e la tenacia nell'amore come nell'odio...* : chi più giojese di Emanuele De Deo?...

Dunque non v'è più dubbio sulla permanenza — non breve — dei De Deo in Gioja dal Colle. Anzi alcuni storici di Emanuele De Deo affermano, ma senza prova alcuna, che i De Deo, profughi di Spagna per motivi politici, si fissarono primieramente in Gioja. Ma questo — ripetiamo — non risulta provato (1); rimane invece ormai sicuramente documentato come, in particolare il giovane Emanuele De Deo, se nacque in Minervino, si educò, respirò ampiamente aure patriottiche, liberali, nei suoi primi anni, in Gioja dal Colle. Difatti, nato egli, come abbiamo veduto nel 1772, venne pochi anni dopo, col padre, con la famiglia qui, ove contrasse amicizie veramente fraterne (come sono quelle della prima gioventù) con i Del Re, i Losapio, ecc.; amicizie che, sempre più salde, continuò in Napoli, quando Egli ivi si recò per i suoi studi universitari.

Ed appunto con i Giojesi, suoi nuovi più intimi concittadini: Giuseppe, Biagio e Michele Costantino Del Re, Pasquaie Soria, Francesco Paolo e Giuseppe Tommaso Losapio, Filippo e Michele Petrerà, Silvio Bonavoglia, Giuseppe e Tommaso Calabrese, e molti altri *militi ignoti*, Egli condivise il martirio per il nostro Risorgimento, e ne fu il primo e più glorioso martire, onore imperituro della nostra città (2).

GIOVANNI CARANO DONVITO

(1) Vedi l'altro nostro saggio in « Iapigia ».

(2) Ed ecco, ancora, spiegato l'errore del Forges-Davanzati nel dettare la nota Epigrafe:

Ad Emanuele De Deo di *Gioia*
Primo martire della libertà
Morto sotto la scure ingiusta
Di Ferdinando il tiranno.

Vedi il nostro primo saggio — citato — sui De Deo, in « Iapigia ».